

Il Messaggero

ABRUZZO

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011
PESCARA: P. Duca d'Aosta, 34
Tel. 085/28141/2/3-Fax 4221462
E-Mail: abruzzo@ilmessaggero.it
CHIETI: P. Duca d'Aosta, 34
Tel. 085/297193-Fax 4224529

L'AQUILA:
V.le della Croce Rossa, 119
Tel. 0862/410244-Fax 410164
TERAMO:
V.le della Croce Rossa, 119 (AQ)
Tel. 0862/410244-Fax 410164

44 AVEZZANO
SULMONA

Sulmona

«Le parole di Federico sui gay devono sparire da Youtube»

SULMONA - Venti secondi che fanno la differenza secondo il giudice del tribunale di Sulmona Paola Petti che, ieri, ha ordinato alla Bigstudiomovies di rimuovere da Youtube una delle due interviste postate nelle scorse settimane e riguardanti le esternazioni del sindaco Fabio Federico sui gay, dichiarazioni rilasciate ad una emittente privata cinque anni fa, quando Federico, allora consigliere comunale di opposizione, rispose ad una lettera di uno spettatore relativa ai Pacs. Il giudice ha intimato in particolare alla Bigstudiomovies di rimuovere la prima versione messa in rete della durata di 2 minuti e 23 secondi, non censurando al contrario la versione integrale dell'intervista della durata di 2 minuti e 45 secondi e dalla quale sono state tagliate alcune frasi, perlopiù di saluti agli spettatori e ai riferimenti alla legge sui



Pacs. Questi tagli, unitamente alla ripetizione di altre frasi montate ironicamente dalla Bigstudiomovies, avrebbero secondo il giudice manipolato e decontestualizzato le parole dell'allora consigliere e attuale sindaco di Sulmona. In qualunque versione presentate, tuttavia, le esternazioni di Fabio Federico hanno scatenato le reazioni del mondo gay e non solo, specie nei passaggi in cui si parla di aberrazioni genetiche, di persone da curare, di patologie e di individui contro natura. L'Uaar (unione agnostici e atei razionalisti) ha chiesto spiegazioni al sindaco con una lettera pacata ma decisa, nella quale si chiede di sapere se la pensa ancora così e ricordando che l'omosessualità è stata depennata da tempo dall'Oms dalla lista delle patologie umane. «La politica la si dovrebbe fare in base a principi di uguaglianza e di conoscenza - scrive l'Uaar - lasciando nella propria sfera privata le convinzioni di fede e di appartenenza religiosa». Sul piede di guerra anche l'Arcigay che sta preparando una lettera dello stesso tenore che sarà recapitata nei prossimi giorni.

P.lav.

IL MESSAGGERO
GIOVEDÌ
16 GIUGNO 2011